

Ramelli
La difesa:
«Era giusto sprangare»

MILANO. «A Severio Ferrarini, in quella specie di giudice universale che l'ordinanza del giudice istruttore sugli anni Settanta, viene data la colpa di essere stato fedele alla consegna del silenzio, la colpa di non aver riconosciuto gli errori di una militanza politica».

Il suo difensore, però, non si è accontentato di insistere sulla asserita estraneità dell'imputato Ferrarini ai fatti contestatigli. Ha deciso di rivendicare la legittimità, addirittura la nobiltà del comportamento di Ferrarini leader politico.

«Tutti responsabili per quella bancarotta»

La notizia è ufficiale: i giudici Pizzi e Brichetti hanno emesso 25 mandati di cattura per la bancarotta fraudolenta contro altrettanti ex amministratori dell'istituto di credito che fu di Roberto Calvi.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Venticinque mandati di cattura, 24 dei quali «eseguiti». Le virgolette stanno a indicare che nessuno degli ex amministratori del Banco Ambrosiano incriminati per bancarotta fraudolenta è in realtà finito, o rischia di finire, in carcere.

giunto dalle manette, è Carlo von Castelberg, già funzionario del Banco del Gottardo nonché presidente di una società del gruppo Calvi, la Ultrafin A.G. di Zurigo: von Castelberg è al riparo dietro la sua cittadinanza svizzera.

Enrico Palazzi Trivelli, Giuseppe Prisco, Carlo Olgiati, Aladino Minciarini, Giampaolo Melzi d'Eril, Stefano Marsaglia, Goffredo Manfredi, Piero Locatelli, Francesco Monti, Mario Davoli, Antonio Confalonieri, Amatore Brambilla, Filippo Leoni, Giacomo Botta, Carlo Costa, Alessandro Menzini, Adriano Bianchi, Carlo von Castelberg. Per tutti i giudici istruttori Pizzi e Brichetti hanno giudicato insussistente il pericolo di inquinamento dell'attività istruttoria (virtualmente conclusa) e il pericolo di fuga, e coerentemente non hanno neanche disposto il ritiro dei passaporti.

La bancarotta: secondo i giudici gli illeciti che hanno portato a quel buco di 1200 miliardi sono quelli di falso in comunicazioni sociali, distrazione di fondi in Italia e all'estero, acquisto di azioni proprie: anzi, hanno ricostruito una delle società dell'impero Calvi, la Suprafin, era stata costituita appunto a questo scopo.



Roberto Rosone, uno dei venticinque imputati

stato recapitato nel pomeriggio di lunedì, ma fino a sera aveva negato di averlo ricevuto.

L'elenco dei nuovi incriminati va completato con quelli delle persone già a suo tempo colpite da mandato di cattura con la stessa accusa di concorso in bancarotta fraudolenta: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Flavio Carboni, Francesco Pazienza, Maurizio Mazzotta, Bruno Tassan Din, e, ultimi in ordine di tempo, i dirigenti Ior Paul Marcinkus, Luigi Menzini, Pellegrino De Stro-

In Italia auto trascurate

Le amano tanto, ma poi le trascurano, questo il comportamento degli italiani nei confronti delle auto. Risulta da una indagine Aci, la quale ha messo in risalto come freni, pressione dei pneumatici, impianto di illuminazione siano abbondantemente maltrattati.

Primo salone del cavallo alla Fiera del Levante

Primo salone mediterraneo del cavallo, questo che si apre alla Fiera del Levante di Bari dal 29 al 31 maggio.

Primo manuale di difesa civile in Italia

Presentato a Milano, per iniziativa dei «Lions International» e dell'associazione nazionale dei geologi italiani, il primo «Manuale di difesa civile».

Il testamento Strozzi proprio falso

demaro Sorri Pancrazi, si è visto tuttavia defalcare due anni di pena dai tre sanciti in primo grado. Secondo l'accusa, infatti, imitando la grafia del defunto, lui aveva scritto un falso testamento nel quale il patrimonio del marchese veniva destinato alla signora Antonietta Pancrazi Grassi.

Sulle spiagge soltanto gli ambulanti autorizzati

Stima stabilire modalità e termini.

Coste italiane sotto controllo

Entro la fine dell'anno le acque che bagnano tremila degli ottomila chilometri di costa italiana saranno sottoposte a controllo, nell'ambito del programma nazionale avviato dalla Marina mercantile e inserito nel piano per la tutela del Mediterraneo.

MARIA R. CALDERONI

Non è un processo ai fantasmi

Se è comprensibile il riserbo dei dirigenti del Nuovo Banco Ambrosiano, da cinque anni impegnato a ricostruire l'immagine dell'istituto, molto meno lo è la rimozione operata in tanti bei palazzi del centro, dove si guarda con fastidio all'inchiesta dei giudici Pizzi e Brichetti, quasi si trattasse di avvenimenti appartenenti ad un passato ormai remoto.

DARIO VENEGONI

MILANO. L'inchiesta dei giudici Pizzi e Brichetti sulla bancarotta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi è vissuta con evidente fastidio in molti dei palazzi del centro. Il fantasma di quello che i giornali chiamavano il «banchiere dagli occhi di ghiaccio» per molti stava bene dov'era, relegato in quel limbo di memorie ormai inoffensive, insieme a Sindona o magari a Virgillito.

ma, di quegli avvenimenti. Negario è inutile, allo stesso modo come era sostanzialmente puerile la sottolineatura della pretesa estraneità di Sindona agli ambienti milanesi: «il finanziere siciliano», si diceva, come a voler dire che a Milano il clima, i metodi, lo stile erano diversi. E invece Milano per anni e anni non ha prodotto che di questi protagonisti, i quali scorrazzavano per la Borsa mietendo vittime tra i piccoli risparmiatori e ingrassando schiere di profittatori.

Ecco perché, quando si parla del processo sulla bancarotta del Banco Ambrosiano è interessante. Gli inquisiti erano alti dirigenti delle società di Calvi, o membri dei suoi consigli di amministrazione, o componenti dei collegi dei sindaci. Gente che aveva più di ogni altra la possibilità di vedere da vicino le manovre del capo, di capire il meccanismo delle intricate partecipazioni, ma problema ancora attuale, almeno fin tanto che la legislazione italiana rimarrà tanto lacunosa e la Borsa strutturata nelle mani di pochi grandi gruppi.

Le accuse della moglie di Mario Scrocca
«Suicidio? No, l'hanno ucciso è stata una vendetta»

«Non sarebbe la prima volta che qualcuno viene ucciso in isolamento...». La moglie ed i genitori di Mario Scrocca, il giovane trovato impiccato con un asciugamano a Regina Coeli, non credono alla tesi del suicidio, ed il loro avvocato Giuseppe Mattina ha spiegato i perché. Tanti dubbi rimangono irrisolti anche sulla procedura giudiziaria che ha portato all'arresto del giovane.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Non crediamo che Mario si sia ucciso, per noi si tratta di omicidio. È una vicenda incredibile e mi auguro solo che questa giustizia così sollecita ad incarcerare persone estranee ad ogni delitto, condannando chi, con diversi gradi di collaborazione, ha condotto mio marito alla morte».

medesimo che si sia suicidato, è incredibile che abbia avuto tutto il tempo di preparare la sua morte e di soffocare lentamente senza che nessuno se ne accorgesse.

Altre domande della famiglia rimangono senza risposta: perché non è stata tentata la rianimazione a Regina Coeli, perché Mario Scrocca, in fin di vita e senza ambulanza, è stato portato all'ospedale Santo Spirito? Che fine hanno fatto le due lettere, indirizzate alla moglie e ai genitori, scritte pochi attimi prima di morire? «Abbiamo chiesto - ha detto ancora Mattina - il sequestro dei registri carcerari, per capire dove era Mario quando è morto e chi fosse addetto alla sua sorveglianza».

delitto Tarantelli e sui movimenti di Paolo Cassetta, Fabrizio Melorio e Gerardinia Colotti i terroristi arrestati qualche mese fa sulla via Nomentana. Avrebbero avuto così nelle settimane scorse conferma le rivelazioni di una «spiontina», Livia Todini, rilasciate nel 1984. Lei l'11 maggio dell'84, al giudice istruttore Pacifico aveva parlato di un «certo Mario», che aveva conosciuto in una riunione; le era stato poi detto da un amico che quel Marco, aveva partecipato al raid contro la sezione del Msi di via Acca Larentia, dove furono uccisi i due giovani missini.



Si e no ai referendum sulle centrali

ROMA. A Cremona non si svolgerà il referendum popolare sulla centrale nucleare di Caorso, richiesto da un comitato promotore che aveva raccolto ben 12mila firme di cittadini cremonesi.

Venezia Black out totale alla Biennale

ROMA. Assemblea permanente alla Biennale di Venezia: per la prima volta nella sua storia la sede del più importante evento culturale italiano è in «black out» totale.

Un comunicato dell'assemblea firmato anche da rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil spiega i motivi dell'agitazione. In particolare viene denunciata l'«assenza del presidente dell'ente dall'esercizio delle sue funzioni in contraddizione alla sua sempre puntuale presenza sulla stampa per accusare il sindacato ed i lavoratori delle disfunzioni della Biennale del cinema».

«Latitanti» Al «Moro ter» avvocati deferiti per abbandono

ROMA. Una ventina di avvocati difensori di fiducia al processo «Moro ter», in corso ormai da quasi un anno nell'aula bunker di Rebibbia, sono stati deferiti al Consiglio dell'Ordine di Roma per abbandono di difesa.

La riunione di Direzione, presidenza della Cco e segretari regionali è convocata per venerdì 8 maggio alle ore 9.30.

NEL PCI

Manifestazione sul caro-fitti

Lunedì 11 maggio alle ore 10.30 a Roma presso il Supercinema (via del Viminale) si terrà una manifestazione nazionale del Pci contro i fitti da rapina per le aziende artigiane, turistiche e commerciali.